



DI MAURIZIO CARUCCI

**L**a crisi si è fatta sentire. Anche all'interno delle Agenzie per il lavoro (Apl). Ma ormai è dietro alle spalle. Il calo fino al 50% della somministrazione ha spinto le Apl a correre ai ripari anche per i lavoratori diretti delle proprie filiali. E allo stesso tempo a guardare al futuro, anticipando le tendenze del mercato. «Un accordo quadro stipulato a marzo 2009 da Assolavoro (l'Associazione nazionale delle Apl, ndr) con i sindacati di categoria – spiega Agostino Di Maio, direttore di Assolavoro – ha consentito la stipula di oltre 16 contratti di solidarietà in altrettante imprese che hanno comportato la riduzione dell'orario di lavoro per circa il 90% degli oltre 3.300 dipendenti diretti delle Agenzie stipulanti, sugli 11 mila complessivi che conta il settore». Un migliaio i posti di lavoro salvati. La ripresa, tuttavia, sta spingendo tutte le Apl ad affrontare i prossimi mesi con uno spirito nuovo.

### **Così le Agenzie per il lavoro sono uscite dalla crisi e stanno agevolando la ripresa, offrendo e potenziando nuovi servizi ai candidati e alle aziende clienti**

Per Marco Maggi, direttore della comunicazione di Obiettivo lavoro, la recessione ha implicato «la riorganizzazione del lavoro all'interno dell'Agenzia, mentre con la ripresa stiamo valutando la possibilità di anticipare l'uscita dal contratto di solidarietà».

Entusiasta Rosario Rasiizza, amministratore delegato di OpenJob: «Lo scorso settembre abbiamo aperto nove nuove filiali tra Abruzzo, Puglia, Lazio e Campania, assumendo circa 30 persone».

Anche Gi Group guarda con molta fiducia al futuro. «Oltre ad aver sottoscritto il contratto di solidarietà – dichiara l'amministratore delegato di

Gi Group Stefano Colli-Lanzi – lo scorso anno abbiamo congelato alcune filiali appena aperte. Abbiamo sempre puntato al capitale umano rappresentato dai nostri collaboratori e al legame che si è creato. I risultati ci stanno dando ragione: oltre ad aver recuperato le perdite di fatturato, ora abbiamo anticipato l'uscita dalla solidarietà, rinunciando agli ammortizzatori pubblici. Inoltre stiamo lavorando anche su formazione, supporto al ricollocamento e staff leasing».

Alessandra Rizzi, HR Director di Randstad Italia, da parte sua, ricorda che «la contrazione del mercato, la crisi mondiale e strutturale che ci hanno coinvolto hanno senza dubbio richiesto la massima priorità influenzando sulla gestione interna e sulla motivazione intrinseca al lavoro e all'organizzazione. Abbiamo, infatti, provveduto a implementare un programma formativo su scala internazionale calato a livello locale volto a rafforzare l'identità e la cultura aziendale». Metis, che pure aveva attraversato forti difficoltà, anche con tagli al personale, punta oggi a un potenziamento delle proprie divisioni. «Questa crisi ha cambiato il mercato – precisa Cristiano Ianna, direttore generale di Metis –. Abbiamo promosso servizi rivolti non solo alla somministrazione: sono nate le divisioni Gdo, Turismo, Finanze. La diversificazione dei servizi ai candidati e alle aziende ci ha spinto a puntare sul ricollocamento, sulla formazione interna ed esterna, sulle politiche attive. Stiamo pensando anche di aprire dieci nuove filiali e assumere 20 persone».

Orienta, invece, prevede un maggior utilizzo della somministrazione da parte delle imprese italiane. «Nell'arco del 2011 – anticipa Giuseppe Biazzo, amministratore delegato di Orienta – prevediamo di aumentare la nostra forza lavoro assumendo personale interno, principalmente con mansioni di account per sviluppare e seguire in ambito commerciale e selezione i nuovi clienti. Prevediamo di aprire nuove filiali in territori non ancora coperti».

«Siamo usciti a testa alta da un periodo difficile e il nostro fatturato è in crescita – sottolinea Maria Raffaella Caprioglio, vicepresidente di Umana –. Il nostro organico è completamente intatto e anzi stiamo progettando un'espansione: attualmente siamo infatti alla ricerca di 40 giovani su cui investire per la nostra rete commerciale».

Infine Giuseppe Campelli, amministratore delegato di Articolo 1: «Per i prossimi mesi intendiamo rendere stabile la crescita, consolidarla e lavorare nei settori in cui abbiamo rafforzato la nostra presenza: industria, chimica farmaceutica, tessile, servizi finanziari. Abbiamo ridotto del 20% la nostra presenza nel settore della Pubblica amministrazione, poiché i ritardi nei pagamenti rischiavano di rendere vano tutto il nostro sforzo di sviluppo».

